

Chi è il patrono dei bibliotecari?

Chi sa che cosa sarebbe successo se nell'Italia del 1941 ci fosse già stata la televisione e se alla fine del tg della notte ci fosse già stata l'abitudine di leggere e commentare a beneficio dei teleudenti i titoli dei giornali del mattino seguente. Dico questo perché il 13 luglio 1941 ben due quotidiani avevano un titolo di interesse per i bibliotecari. L'"Osservatore romano" dedicava un'intera colonna ad un articolo dal titolo *Il patrono divino dei bibliotecari*, mentre la "Gazzetta del popolo" titolava così: *I librai chiedono il patronato della SS. Annunziata*. Forse ci sarebbe potuta scappare anche la telefonata in diretta del presidente dell'Aib, il quale avrebbe protestato per il fatto che la "Gazzetta" nel tito-

lo non aveva citato i bibliotecari, discriminandoli a vantaggio dei librai. Se poi il conduttore di turno dell'edicola televisiva avesse anche letto alcuni passi degli articoli, il nostro presidente avrebbe avuto ottimi motivi per infastidirsi. Prescindendo da queste ipotesi, se proviamo a leggere i due ritagli di giornale scopriamo che, pur avendo i librai fiorentini già un protettore in San Bernardo fin dal 1673, mancava un patrono a livello nazionale e per... l'intero comparto biblioteche, archivi, librerie. La proposta mirava ad individuare come possibile protettrice degli operatori del settore la SS. Annunziata. Ciò perché nell'iconografia rinascimentale del mistero dell'Annunciazione figura quasi sempre un libro: che si

tratti di un rotolo, di un piccolo libro o di un grande corale, chi sa perché ma la Madonna ha quasi sempre vicino a sé un libro.

Per questo motivo la rivista "Vita universitaria", dalla quale i due quotidiani riprendevano la notizia, proponeva l'Annunziata come patrona celeste dei bibliotecari, degli archivisti e dei librai. L'"Osservatore romano", però, faceva qualche obiezione. E, trattandosi di un quotidiano autorevole in relazione alla questione sollevata, le perplessità avanzata dal giornale del Vaticano possono essere lette come l'annuncio (o l'annunciazione?) di una bocciatura della proposta. In primo luogo si riteneva che l'Annunciazione avesse a che fare, diciamo così, più con la comunicazione orale che con quella scritta (l'angelo parla e non scrive; e poi, *Verbum caro factum est*, ricordate?). Ma, ed ecco il vero colpo di scena, il rifiuto è motivato



dal fatto che bibliotecari e archivisti un santo patrono l'avevano già: si trattava di San Lorenzo, protodiacono e archivista apostolico, anch'egli raffigurato sempre con un libro in una mano (e la graticola per il martirio nell'altra). Non vorremmo fare facile ironia su cose serie, né essere accusati di vilipendio della religione: però c'era da aspettarselo che ci sarebbe toccato un martire.